



# STORIA ROMANA

## Scienze dei Beni culturali; Storia

Trentesima lezione:  
«La linea dura contro i brogli elettorali:  
strategia forense e opposizioni politiche»

04-05-2022

*Schol. Bob., pp. 79, 151 St.: **Poenam de ambitu gravio**rem consules C. Antonius et Cicero sanxerunt [...]*

*Schol. Bob., p. 140 St.: **Multo severior** quam fuerat illa Calpurnia [...].*

*Schol. Bob. p. 166 St.: **Legem severiorem de puniendo ambitu** scriptam, cuius meminit pro Murena; **nam clementior aliquatenus videbatur lex fuisse Calpurnia [...]** atrocio**rem poenam** adversus ambitum decrevisse [...].*

[46] Sollecitasti una legge sul broglio, una legge che dopo tutto non ti mancava, visto che esisteva già la Calpurnia che comminava delle pene severissime. Fosti accontentato nel tuo desiderio, come del resto imponeva la tua alta posizione. Ma quella legge, che nel suo insieme ti avrebbe forse fornito delle armi per la tua accusa, sempre che l'imputato fosse stato veramente colpevole, è stata in realtà nociva alla tua candidatura.

[47] Insistenti furono le tue richieste di un aggravamento di pena a carico della plebe: profondo il malcontento della povera gente. Chiedesti l'esilio per i membri del senato: esso aderì alla tua richiesta, ma non proprio volentieri decretò su tua proposta una sorte più dura per noi tutti. Si aggiunse una pena per chi adduca a pretesto motivi di salute: numerosi gli scontenti, che con pregiudizio della loro salute devono affrontare le fatiche del processo, o che, in conseguenza della disgrazia di una malattia, devono pure perdere gli altri agi della vita<sup>1</sup>. Ebbene?

Chi è che presentò queste proposte? Uno che si uniformò all'autorità del senato e ai tuoi desideri; uno, insomma, che non traeva da esse nessun beneficio. E quelle altre deliberazioni che il senato respinse a gran maggioranza con mia somma soddisfazione, ritieni tu che ti siano state di poco danno? Chiedesti la confusione dei voti, l'approvazione della legge Manilia<sup>2</sup>, l'uguaglianza dell'influenza politica, del prestigio personale, dei voti. Grave l'indignazione di rispettabili cittadini, assai influenti nei paesi vicini e nei municipi, di fronte alla battaglia di un uomo quale tu sei per l'abolizione di ogni distinzione sia di prestigio personale che di influenza politica. Esprimesti inoltre il desiderio che fossero gli accusatori a scegliersi i giurati<sup>3</sup>, con la bella conseguenza di far scatenare le segrete animosità, attualmente limitate a silenziosi contrasti, a tutto detrimento della posizione dei cittadini più eminenti.

Cic. *Mur.* 46-47. *Legem ambitus flagitasti, quae tibi non deerat; erat enim **severissime** scripta Calpurnia. Gestus est mos et voluntati et dignitati tuae [...] Quid ergo? Haec quis tulit? Is qui auctoritati senatus, voluntati tuae paruit, denique is tulit cui minime proderant.*

Sollecitasti una legge sul broglio, una legge che dopo tutto non ti mancava, visto che esisteva già la Calpurnia che comminava delle pene severissime. Fosti accontentato nel tuo desiderio, come del resto imponeva la tua alta posizione [...] Ebbene, chi è che presentò queste proposte? Uno che si uniformò all'autorità del senato e ai tuoi desideri. Uno, insomma, che non traeva da esse nessun beneficio.

Cic. *Mur.* 70-71. ***Homines tenues unum habent in nostrum ordinem aut promerendi aut referendi beneficii locum hanc in nostris petitionibus operam atque adsectationem [...] Si nihil erit praeter ipsorum suffragium, tenues, etsi suffragantur, nil valent gratia [...] Nulla est enim poena quae possit observantiam tenuiorum ab hoc vetere instituto officiorum excludere.***

Lo strato più umile della plebe ha nei suoi rapporti con il nostro ceto senatorio una sola opportunità per meritarsi un favore o ripagarlo: cooperare alle nostre campagne elettorali con questo accompagnamento [...] Se da offrirci non avranno altro che il loro voto, i poveri, se pur votano per qualcuno, non hanno nessuna influenza politica [...] **Non c'è in realtà nessuna pena che potrebbe impedire agli umili, sempre così deferenti, di continuare questa antica consuetudine di offrire i propri servizi.**

Cic. *Mur.* 47. ***Poena gravior in plebem tua voce efflagitata est: commoti animi tenuiorum.***

Insistenti furono le tue richieste di un aggravamento di pena a carico della plebe: profondo il malcontento della povera gente.

Cic. *Mur.* 36. *Nam, ut tempestates saepe certo aliquo caeli signo **commoventur**, saepe improvise nulla ex certa ratione obscura aliqua ex causa concitantur, sic in hac comitiorum tempestate populari saepe intellegas quo signo **commota sit**, saepe ita obscura causa est ut casu excitata esse videatur.*

Come, infatti, le tempeste sono spesso provocate dall'influsso di una determinata costellazione celeste, ma spesso scoppiano anche all'improvviso, senza nessuna ragione precisa, in virtù di qualche causa misteriosa, così in queste burrascose elezioni spesso si può capire quale influsso ha provocato la tempesta, spesso invece è così impenetrabile che sembra dovuta al caso.

*Cic. Mur. 47. Idem editicios iudices esse voluisti, ut **odia occulta civium quae tacitis nunc discordiis continentur in fortunas optimi cuiusque erumperent.***

Esprimesti inoltre il desiderio che fossero gli accusatori a scegliersi i giurati, con la bella conseguenza di far scatenare le segrete animosità dei cittadini, attualmente limitate a silenziosi contrasti, a tutto detrimento della posizione dei cittadini più eminenti.

Cic. Mur. 47. *Exsilium in nostrum ordinem, **concessit senatus postulatione tuae, sed non libenter** durio rem fortunae communi condicionem te auctore constituit.*

Chiedesti l'esilio per i membri del senato: esso aderì alla tua richiesta, ma non proprio volentieri decretò su tua proposta una sorte più dura per noi tutti.



Cic. Mur. 47. *Exsilium in nostrum ordinem, **concessit senatus postulatione tuae, sed non libenter** durio rem fortunae communi condicionem te auctore constituit.*

Chiedesti l'esilio per i membri del senato: esso aderì alla tua richiesta, ma non proprio volentieri decretò su tua proposta una sorte più dura per noi tutti.

Cic. Mur. 47. *Illa quidem quae mea summa voluntate **senatus frequens repudiavit** mediocriter adversata tibi esse existimas? Confusionem suffragiorum flagitasti [...] **aequationem gratiae, dignitatis, suffragiorum.***

E quelle altre deliberazioni che il senato respinse a gran maggioranza con mia somma soddisfazione, ritieni tu che ti siano state di poco danno? Chiedesti la confusione dei voti [...] l'uguaglianza dell'influenza politica, del prestigio personale, dei voti.

Cic. *Lael.* 96. *Quibus blanditiis C. Papirius nuper influebat in auris contionis, cum ferret legem de tribunis plebis reficiendis [...] lex popularis suffragiis populi **repudiata est.***

Con quali lusinghe Gaio Papirio cercava di insinuarsi nelle orecchie dell'assemblea popolare poco tempo fa, quando presentava la legge sulla rielezione dei tribuni della plebe [...] Così, una legge *popularis* è stata respinta dai voti del popolo.

*Cic. Mur. 47. Morbi excusationi poena addita est; **voluntas offensa** multorum quibus aut contra valetudinis commodum laborandum est aut incommodo morbi etiam ceteri vitae fructus relinquendi*

Si aggiunse una pena per chi adduca a pretesto motivi di salute: **numerosi gli scontenti** che, con pregiudizio della loro salute, devono affrontare le fatiche del processo o che, in conseguenza della disgrazia di una malattia, devono pure perdere gli altri agi della vita.

Cic. *Mur.* 47. ***Graviter homines honesti atque in suis vicinitatibus et municipiis gratiosi tulerunt a tali viro esse pugnatum ut omnes et dignitatis et gratiae gradus tollerentur.***

Grave l'indignazione di rispettabili cittadini, assai influenti presso i vicini e i municipi, di fronte alla battaglia di un uomo quale tu sei per l'abolizione di ogni distinzione sia di prestigio personale che di influenza politica.

Cic. *Mur.* 6. *Negat esse eiusdem **severitatis** Catilinam exitium rei publicae intra moenia molientem verbis et paene imperio ex urbe expulisse et nunc pro L. Murena dicere.*

*Ego autem **has partis lenitatis et misericordiae** quas me **natura ipsa docuit semper egi libenter, illam vero gravitatis severitatisque personam non appetivi, sed ab re publica mihi impositam** sustinui, sicut huius imperi dignitas in summo periculo civium postulabat.*

*Quod si tum, cum res publica vim et severitatem desiderabat, vici naturam et tam vehemens fui quam cogebam, non quam volebam, nunc cum omnes me causae ad misericordiam atque ad humanitatem vocent, quanto tandem studio debeo naturae meae consuetudinique servire? Ac de officio defensionis meae ac de ratione accusationis tuae fortasse etiam alia in parte orationis dicendum nobis erit.*

Secondo Catone, c'è contraddizione tra la **severità** da me dimostrata cacciando via da Roma con la mia eloquenza e oserei dire con un mio comando Catilina, quando stava macchinando dentro le nostre mura la distruzione dello Stato, e l'attuale difesa di Murena.

Io, però, questa **parte di uomo mite e misericordioso**, in cui ho avuta come maestra la mia stessa inclinazione naturale, l'ho sempre rappresentata di buon grado; quell'altro ruolo invece, di uomo pieno di austerità e di rigore, non sono stato certo io a ricercarlo, ma è stato l'interesse pubblico a impormelo, e io l'ho sostenuto in armonia con le esigenze del prestigio della mia carica in un momento in cui i cittadini si trovavano in gravissimo pericolo.

E se, quando l'interesse pubblico reclamava energia e severità, vinsi la mia naturale inclinazione e mostrai quel rigore che la situazione imponeva ma non corrispondeva ai miei desideri, ora che non c'è un solo motivo che non mi spinga alla compassione e all'umanità, con quanto zelo non dovrei seguire la mia naturale inclinazione divenuta consuetudine di vita?